



Don Calogero Vizzini

Si racconta ed a farlo è anche uno scrittore che di mafia se n'intendeva, tal Michele Pantaleone di Villalba, che un aereo americano con attaccato alla fusoliera una bandiera colore giallo oro con una grande "L" avesse sorvolato Villalba a bassissima quota, e lanciato un pacco non distante dalla casa di don Calogero Vizzini. Su quell'aereo sembra che ci fosse Luck Luciano.

L'involucro di nylon venne raccolto dal cameriere e consegnato al padrone.

La sera stessa un uomo a cavallo lasciò Villalba per raggiungere Mussomeli per portare un messaggio a "lu zi Peppi". Il contenuto del messaggio era il seguente: "Curatulu Turi partiva cu li vutiddrazzi, ppi la fera di Cerda martidi juornu 20. Iu partu lu stessu juornu cu li vacchi, li vua di carrozzu e lu tavaru. Preparati l'ardimi ppi fari lu fruttu e li munnari ppi riparari li piccuri. Avverti l'atri curatuli di finirisi pronti. Ppi lu quagliu ci pinsavu jiu." La lettera scritta in codice (baccagliu) era destinata a Giuseppe Genco Russo (lu zi Peppi) boss di Mussumeli.

Lo informava che Turi, un altro mafioso avrebbe guidato le divisioni motorizzate americane (li vutiddrazzi) fino a Cerda.

Quanto a lui lo stesso Don Calogero Vizzini sarebbe partito quello stesso giorno con il grosso delle truppe (li vacchi), i carramati (li vò di carrozzu) ed il comandante in capo (lu tavaru, ossia il toro). I mafiosi sotto il comando di Giuseppe Genco Russo devono preparare il campo di battaglia (l'ardimo ppi fari lu fruttu) e i rifugli per la fanteria (li mannari ppi riparari li piccuri).

L'operazione riuscì e con un movimento a tenaglia eseguito alla perfezione si riunirono a Cerda "li vutiddrazzi", "li vacchi", e li "vo di carrozzu" completando senza colpo ferire la conquista della Sicilia centrale mente al contrario dove non ci fu appoggio e cioè nel catanese gli americani incontrarono una forte resistenza. Ma torniamo a Ravanusa. Undici comunque furono i soldati

a cavallo uccisi a Sant'Oliva, tre i prigionieri fatti dagli americani: uno si chiamava Maniscalco e faceva la guardia all'polveriera, un altro di nome Dainotto finanziere a Licata ed il giovane tenente dei Cavalleggeri. Di quest'ultimo si dice che avesse una bellissima moglie che soleva passeggiare con un cagnolino nero e che fosse soprannominata "La Principessa".

Furono in molti i nostri giovani soldati che partirono per la guerra,

I familiari per avere notizie dei caduti si recavano allora ogni tanto in contrada san Vitu, dove adesso c'è la centrale, da un certo Paolo Vela, un fruttivendolo che aveva una piccola radio che trasmetteva i bollettini di guerra. Il paese quindi accolse con gioiia l'entrata per Corso Garibaldi delle truppe alleate. Dicono che non vi fossero soldati neri per le strade, ai quali fu impedito di entrare in paese. Ed erano in molti i Siculo-americani che parlavano perfettamente il dialetto.

Addirittura ce n'era uno che andò a cercare un certo Cipriano che era stato in America.

Ad agevolare comunque i movimenti delle truppe indicando i luoghi dove erano piazzate le armi, furono sicuramente gli infiltrati che da qualche tempo si trovavano soto mentire spoglie nell'isola. A Ravanusa ce n'era uno che vendeva "pignati e padeddri" e che stava a li "cannuleddra" e che parlava con un accento palermitano. Solo dopo lo sbarco lo si vide con una tenuta di alto grado militare americana. Ma non tutto andò completamente liscio se è vero come qualcuno mi ha raccontatao che nelle campagne qualche soldato non esitò ad abusare di qualche contadina.

Termina così questo viaggio a ritroso nel tempo che mi ha impegnato non poco per cercare di immaginare quello che è veramente accaduto nel luglio del 1943.

Spero di esserci riuscito e qualcuno penso che mi perdonerà se magari ho commesso qualche errore e se magari c'è qualche imprecisione. Ma io non c'ero ed ho cercato ad ogni modo di documentarmi con i ricordi della nostra popolazione.

Girolamo La Marca



Un americano tra la folla festante



Soccorso a un ferito



Lo sbarco a Licata

Dal 1960 per una guida sicura

COMPARATO



TI INVITA A VISIONARE E ACQUISTARE I PNEUMATICI

Starfire TIRES

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA COMPUTERIZZATA

Via A.Moro, 68 - RAVANUSA

RAVANUSA. Diga Gibbesi nuovamente al centro della competizione elettorale. Con l'avvicinarsi delle elezioni provinciali e amministrative, ritorna alla ribalta l'annosa questione legata alla diga e allo sfruttamento delle acque per uso irriguo. Anche la Consulta Commercio, sezione agricoltura, ne rivendica l'interessamento «reale» negli anni: «una battaglia - dichiara il presidente Michele Minacori - finalizzata davvero allo sviluppo del territorio. «La diga è spesso strumentalizzata dai vari politici, che in realtà tirano fuori dal cilindro l'argomento solo in prossimità delle elezioni. Permane il problema della mancanza di un sistema di sollevamento acque dicono gli imprenditori agricoli dei terreni circostanti e l'impasse sarà superato grazie all'associazionismo dei privati, che si sono definiti «pronti» a rendere disponibili i terreni ricadenti nella zona per creare una vasca a 300 metri sopra il livello del mare.

L'impegno della Consulta sarà supportato anche dal Movimento Attività Produttive che si costituirà a maggio e che ha come primo obiettivo la raccolta di firme degli stessi agricoltori per superare finalmente l'ostacolo. Il Decreto relativo alla costruzione della vasca è già stato inoltrato all'Assessorato Regionale in seguito all'interessamento dell'Mpa, che ha permesso inoltre l'invaso sperimentale dell'acqua piovana, grazie ai lavori già effettuati nel 2007. L'insistente richiesta della Consulta Commercio è stata accolta dagli amministratori. Lo scorso anno, in occasione del congresso cittadino del Mpa Minacori era intervenuto per sollecitare i vertici dello stesso a trovare una soluzione «una volta per tutte». In quella occasione, sia il vice segretario regionale, Ignazio Sciortino, funzionario della Regione, che il deputato Di Mauro avevano preso l'impegno di portare la vicenda all'attenzione del consorzio di bonifica Gela 5, che ha in gestione la diga nota sullo sbarramento del fiume Gibbesi. Dal 16 marzo 2007 tecnici e ingegneri stanno studiando sistemi di sicurezza all'interno dell'invaso. Il presidente della Consulta, Michele Minacori, ritiene che l'associazionismo diventi una più concreta realtà: «E' insieme possiamo creare il cambiamento».



*Per
i tuoi giorni
più belli*

**LA MARCA
GIOIELLI**

**Via Aronica,86
RAVANUSA**

e. Si racconta ed a farlo è anche uno scrittore che di Villalba, che un aereo americano con attaccato alla fusola "L" avesse sorvolato Villalba a bassissima quota, e Calogero Vizzini.

L'involucro di nylon venne raccolto dal cameriere e con sopra stampigliata una grande "L" nera. La sera raggiunse Mussomeli per portare un messaggio al seguente: "Curatulu Turi partiva cu li vutiddrazzi, pp' stessu juornu cu li vacchi, li vua di carrozzu e lu m? nnari ppi riparari li pi? curi. Avverti l'atri curatulu". La lettera scritta in codice (baccagliu) era destinata a Mussomeli. Lo informava che Turi, un altro mafioso avutiddrazzi) fino a Cerda. Quanto a lui lo stesso Don Calogero con il grosso delle truppe (li vacchi), i carramati (li vacche ossia il toro). I mafiosi sotto il comando di Giuseppe Gela (l'ardimo ppi fari lu fruttu) e i rifugli per la fanteria (li mafiosi) e con un movimento a tenaglia eseguito alla perfezione li "vo di carrozzu" completando senza colpo ferire la missione dove non ci fu appoggio e cioè nel catanese gli americani. Ravanusa. Furono in molti i nostri giovani soldati che furono fatti prigionieri di altri non si hanno più saputo recavao allora ogni tanto in contrada san Vitu, dove fruttivendolo che aveva una piccola radio che trasmetteva la gioiia l'entrata per Corso Garibaldi delle truppe alleate. ai quali fu impedito di entrare in paese. Ed erano in molti il dialetto. Addirittura ce n'era uno che andò a cercare di agevolare comunque i movimenti delle truppe indicando sicuramente gli infiltrati che da qualche tempo si trovavano n'era uno che vendeva "pignati e padeddri" e che stava a palermitano. Solo dopo lo sbarco lo si vide con una tenaglia andò completamente liscio se è vero come qualcuno dice il soldato non esitò ad abusare di qualche contadina. Terni era certo il tempo mio e che mi ha impegnato non poco accaduto nel luglio del 1943. Spero di esserci riuscito a commesso qualche errore e se magari c'è qualche imprecisione modo di documentarmi con i ricordi della nostra popolazione.